



Cineforum

“Norma Jeane, Marilyn e... le altre”

“Hollywood è un posto dove ti pagano mille dollari per un bacio e cinquanta centesimi per la tua anima. Lo so perché ho rifiutato abbastanza spesso la prima proposta e ho resistito alla seconda”.

Marilyn Monroe, 1954

Presentazione

La precedente rassegna cinematografica promossa dal Consorzio Creativo era concentrata sul periodo della rinascita di Hollywood dopo la fase di agonia e decadenza dello Studio System, ovvero di quell'apparato economico-industriale (più che artistico) che attraverso le singole case di produzione esercitava un controllo totale su tutte le fasi di realizzazione e fruizione dei film (dalla scrittura fino alla proiezione nelle sale cinematografiche). Questa, dedicata alla figura forse più iconica della storia del cinema, Marilyn Monroe, in occasione del sessantesimo dalla sua morte, vuole celebrare una delle stelle di massimo fulgore del firmamento della Hollywood classica. Marilyn fu certamente una “star” e, in quanto tale, prestatrice di immagine e corpo al sistema di proprietà degli Studios. La sua ricerca incessante di un'identità personale come attrice e come donna si scontrò frontalmente con il principio di possesso dell'immagine degli attori (come merce) che le Majors portavano avanti e l'esito di tale scontro fu determinante nel segnare il destino. La vicenda biografica di Marilyn è strettamente intrecciata alla storia delle sue interpretazioni. Come sostiene Norman Mailer, però, negli oltre duecento trattati biografici usciti dopo la sua morte i “fatti si intersecano ai fattoidi”, cioè a quegli accadimenti inventati o stravolti che non avevano esistenza prima di apparire su una rivista o su un giornale o nel testo di un'intervista, creazioni più che bugie. Questa persistente assenza di certezze è certamente ciò che ha generato e nutrito il mito di Marilyn, tanto che chi volesse realmente tentare di introdursi nel suo mondo emotivo trarrebbe maggior giovamento dalla lettura di un romanzo come quello che scrisse Joyce Carol Oates (*Blonde*, 2000), da lei definito “biographical fiction”, o dalla recente trasposizione cinematografica che ne ha tratto un regista del calibro di Andrew Dominik. Ciò che rimane di Marilyn oggi, oltre alle innumerevoli immagini fotografiche, sono appunto le sue interpretazioni, i personaggi da lei incarnati, sufficienti il più delle volte a redimere le sceneggiature e i lungometraggi men che mediocri che le furono ripetutamente offerti e contro i quali ha combattuto (spesso invano) per tutta la sua vita artistica. E alcuni dei personaggi che Marilyn ha interpretato possono offrirci un punto di vista privilegiato sulla sua interiorità. Il primo ad accorgersene fu Richard Widmark, il coprotagonista di *La tua bocca brucia* (*Don't bother to knock*, 1952), un solido attore che considerava lo script di quel film stucchevole e verboso e che era certo di poter facilmente dominare la scena con la sua tecnica attoriale. Invece fu Marilyn a rubargliela, talmente sprofondata nel personaggio di Nell da sembrare una sonnambula, tanto che a Widmark non riusciva facile capire quale fosse Marilyn e quale Nell. Ecco, nelle osservazioni di questo bravo attore, relative ad una delle prime parti da protagonista della Monroe, possiamo scorgere uno spiraglio attraverso il quale sbirciare dentro al mondo emotivo dell'attrice. Il mondo di una bambina nata Norma Jeane Baker (un cognome che non era quello del padre ma del primo marito di sua madre), non riconosciuta dal padre, il quale troncò con la moglie appena seppe della gravidanza e rifiutò ripetutamente qualsiasi rapporto con lei anche quando, adulta, ella venne a conoscere la sua identità; abbandonata in età infantile dalla madre, la quale trascorse quasi tutta la vita della figlia rinchiusa in manicomio; spedita in orfanotrofio e successivamente data ripetutamente in affidamento a molteplici famiglie in cambio di un sussidio statale. Questi tragici dati di cronaca sulla sua infanzia e adolescenza appaiono sufficienti a comprendere perché Norma Jeane sia andata per tutta la vita alla ricerca di qualcuno che la proteggesse e



Cineforum

“Norma Jeane, Marilyn e... le altre”

la amasse per quello che era e come, stando alle sue stesse dichiarazioni, abbia trovato questo amore spassionato e disinteressato solo e soltanto nel proprio pubblico. Ma per essere amata appunto dal pubblico, per sentirsi accettata oltre che desiderata, Norma Jeane aveva bisogno di essere e di apparire perfetta. Di qui la nascita di Marilyn, la sua identità artistica ammaliante e sensuale, quella in grado di scatenare il delirio di milioni di spettatori. Di qui le reiterate richieste, perfino le pretese opposte a registi del calibro di Huston, Hawks, Hathaway, Wilder, Logan, di rigirare all'infinito ogni singola scena perché: “vi prego, posso farla meglio, davvero.” Di qui le ore e ore di attesa per intere troupe (immaginatevi le reazioni di Jack Lemmon e Tony Curtis in abiti femminili e sui tacchi!) perché non si sentiva mai pronta a sufficienza a impersonare Marilyn e di conseguenza a calarsi nelle altre, nei personaggi che ricercava e trovava negli anfratti della sua personalità, riconoscendoli come parte di se stessa, porzioni della propria identità. Così nacque Rose (*Niagara*, 1953), che Marilyn lottò per rendere un personaggio più consistente di quello che la sceneggiatura suggeriva, trovandolo infine nel profondo del suo essere e arrivando persino a raccontare all'attonito regista Henry Hathaway frammenti del passato precedente agli eventi narrati nel film. E poi la “ragazza del piano di sopra” (*Quando la moglie è in vacanza*, 1955), prototipo della ragazza americana sana e pulita, ingenua e sincera, allegra e senza pensieri impuri, capace di rimanere per ore sopra quella grata della metropolitana, circondata da una folla, un branco di maschi smaniosi e eccitati che urlavano e premevano sulle transenne della polizia. E Sugar Kane (*A qualcuno piace caldo*, 1959), quel personaggio che Marilyn odiava eppure voleva rendere perfetto, al punto di pretendere di rigirare la scena in cui canta *I wanna be loved by you* per trentasette volte, fino a rendersi conto, esausta, di non poterla fare meglio; fino a far dichiarare a Billy Wilder che aveva detestato allo stesso modo attrice e personaggio ma che capiva di non aver lavorato con nessuno che fosse al livello della Monroe (“...comunicava con la macchina da presa, non con noi; per lei eravamo trasparenti come fantasmi; forse era la Monroe che c'era sotto a rendere così speciale Sugar Kane; le toccava attraversare la Monroe per arrivare a Sugar Kane...”). E ancora, infine, Roslyn (*Gli spostati*, 1961), il personaggio creato per lei dal marito Arthur Miller, che rispecchiava ciò che il marito vedeva in lei: ma Norma Jeane considerava insulsa la sceneggiatura del film, capace di farle dire solo banalità, al punto da farla arrivare alla dolorosa constatazione che il matrimonio era fallito. Roslyn, invece, per Marilyn, sarebbe stata finalmente una donna, non un “affare biondo”, una creazione sua e di nessun altro, il ruolo della sua vita. E sul set chi la odiava per i ritardi, perché per giorni non era in grado di recitare e biascicava le battute, perché era spesso confusa e sconvolta, si rendeva conto che in certi momenti era come se fosse posseduta da un'altra anima: si era trasformata in Roslyn e nessuno dunque poteva avercela con Roslyn per i comportamenti di Marilyn.

Ecco, questa rassegna tenterà di mostrare le diverse identità di Marilyn, la donna che quando recitava non era più Marilyn, né Norma Jeane, ma una proiezione di una parte di sé forse sconosciuta a tutti. Magari anche a lei stessa prima di scoprirla sul set.

La rassegna avrà luogo al cinema Astra sempre alle 20,45 della sera e comprenderà i seguenti film:

- *Niagara* (1953) il 16 novembre 2022
- *Quando la moglie è in vacanza* (1955) il 14 dicembre 2022
- *A qualcuno piace caldo* (1959) il 18 gennaio 2023
- *Gli spostati* (1961) il 22 febbraio 2023

Ciascun film sarà preceduto da un inquadramento biografico-illustrativo a puntate, fruibile sul sito del Consorzio Creativo (www.consorziocreativo.it) e da una pagina critica che verrà consegnata al momento della proiezione.